

GLI APPUNTAMENTI

DANIEL MILLER (10.30), ALESSANDRO MENDINI (11.30); GIUSEPPE CIVITARESE E SARA BOFFITO (15), FELICE CIMATTI (16) E ADRIANO FAVOLE (17)

IL FINALE

VINICIO CAPOSSOLA ALLE 18,30 PARLERÀ DEL MITO DEL VIAGGIO E DEL RITORNO CON MARCO AIME IN PIAZZA DEL DUOMO

«Canto il mito meraviglioso per sottrarmi al tempo che uccide»

Vinicio Capossela chiude i «Dialoghi» con un viaggio fantastico

SI RACCONTA per non morire e per non invecchiare. Una verità antica, in nome della quale Vinicio Capossela, artista della parola e della musica, ha intrapreso da tempo la sua missione di cantore del mondo.

E' affidata a lui, stasera alle 18,30, in piazza del Duomo, la chiusura del festival «Dialoghi sull'Uomo».

Figlio di emigranti, nato ad Hannover, amante del mito greco e dei dialetti, a Pistoia parlerà dell'andare e del tornare.

«Il viandante è quello che si mette a disposizione del cammino. Ci sono tanti motivi per farlo. Il mito è il racconto meraviglioso che rinnova la creazione del mondo e lo sottrae al tempo profano che tutto divora, che ci invecchia e ci uccide. Io sono *philo-mithos*, sono amante del racconto meraviglioso. Ho provato a usare il canto epico per narrare mitologie di guidatori di camion, di aggiusta-ossa, di barbieri e di suonatori, di rivenditori di bombole del gas, di cantanti a tenore

che vegliano su sale veglianti vuote. E poi il pantheon popolare dei santi e dei diavoli di paese, le creature della Cupa, quelle che si fanno vedere da uno solo alla volta per non essere credute... le masciare, i cani mannari».

Nel suo ultimo libro, «Il paese dei Coppoloni» (Feltrinelli, 2015, pp 358, euro 18), raccoglie i racconti della gente dell'entroterra, dell'Irpinia, da dove vengono i suoi. Un desiderio di tornare alle origini?

«Io appartengo ai Pacchi, ai Kuta che lasciarono le terre del fiume Ofanto fecondo, migrando a quattriglie e si portarono una zolla di terra attaccata ai piedi... e vestivano grosse coppole di panno, che se pure gli annebbiavano la vista gli facevano prendere la volta del cielo, come aquiloni. Ecco, questi sono i Coppoloni, gente che la coppola se l'è calata davanti agli occhi per non vedere: meglio ascoltare i Siensi, i senni che li agitano da dentro in forma di mosconi».

Di strada ne ha fatta molta.

Oggi, alla soglia dei 50 anni, chi è Vinicio?

«Ho camminato. Vengo dal Dubbio e procedo verso la Verità... solo che la Verità nemmeno Gesù ha voluto dire cosa fosse... La troveremo solo nel mondo di là, quando stiremo i piedi sotto le pigne».

Che cosa lo appassiona: libri, musica, cinema?

«Ho sempre letto. Bisogna leggere. I libri sono come padri. Ci crescono, poi viene il tempo di andarsene da casa e allora li lasciamo a casa. Vive di loro in noi solo quello che siamo riusciti a portarci dentro. Sono come Itaca, qualcosa che ci dona il viaggio. Ma da cui bisogna andarsene. Quanto alla musica, ce n'è una musica per ogni occasione, e le migliori sono quelle che ci colgono inaspettate. C'è musica anche in un paese vuoto, a fermarsi ad ascoltare. Si troverà sempre qualcuno che alza un sonetto all'aria, che ricanti una serenata, per accompagnare una festa. Ma più musiche di tutte sono nascoste nella luna».

Martina Vacca



ARTISTA Vinicio Capossela (Foto Valerio Spada). Sotto il pubblico dei «Dialoghi sull'uomo»

